
N.10/112 di P/110

Alessandria, li 30.XI.1944 XXIII°

All'Ispettorato Speciale di Polizia
presso la Prefettura di

M I L A N O

O G G E T T O: S p i r i t o p u b b l i c o.

Poichè "vivere necesse est" e poichè quella del vivere è, a quanto sembra, una necessità ancora fondamentale, non è parsa inopportuna e non priva di un qualche interesse una corsa al pubblico mercato.

Unico scopo, quello di rendersi conto dei prezzi attualmente correnti comparandoli con quelli che per la stessa derrata sono segnati sul listino nazionale andato in vigore dalla prima decade del mese.

Ed ecco nudamente e semplicemente quel che è emerso da una tale comparazione.

Si farà seguire ogni "voce" da una duplice indicazione del prezzo: quello fissato dal listino nazionale e quello effettivamente pagato o da pagarsi dal consumatore che abbia ancora il modo e la voglia di preoccuparsi del proprio sostentamento.

I prezzi s'intendono per ogni chilogrammo di merce e solo per il mercato delle carni e della frutta:

Carni freschi di suino - frattaglie e spoglie: carrè L.38,30 - L.250; polmone e milza L.15,50 - L.200; costine L.33 - L.200; zampe ed elmi L.18,50 - L.70;

Carni insaccate: salamini da cuocere L.40 - L.240; salame cotto lire 50 - L.280; salame crudo L.70 - L.400; prosciutto cotto L.170 - L.450;

Carni ovine e caprine: agnelle L.22 - L.200; caprette L.23 - L.200;

Pollame: polli L.45 - L.180; coniglio L.38 - L.110;

Frutta fresca: mele 1° gruppo L.13 - L.25; 2° gruppo L.11,60 - L.21;

::/::

3° gruppo L.9,75 - L.16; pere I° gruppo L.13,50 - L.23; 2° gruppo lire II,70 - L.16; castagne I° gruppo L.12 - L.23; 2° gruppo L.10 - L.20; Uova: L.4,50 - L.15 ciascuno.

Nessuna occhiata, almeno per ora, al mercato orticole, perchè sarebbe per se dissennato osservare tra l'altro, come ci vogliono 18 lire per acquistare un chilogramme di spinaci e dalle 8 alle 10 lire per un finocchio ed un cavolo.

E non v'è alcuna ragione di ritenere che i prezzi attualmente correnti tendano a mantenersi stazionari, in quanto non mancano segni d'una sempre crescente ripresa.

La gente che va al mercato tutti i giorni e che lo considera come una delle tante quotidiane stazioni di via crucis da percorrere sino alla salita al Calvario, si domanda a che serve, dato che non se ne tiene alcun conto, il listino nazionale dei prezzi ed a che servono, dato che la formazione dei prezzi è lasciata all'arbitrio dei produttori, dei mediatori e dei venditori al dettaglio, le cosiddette squadre annonarie e tutte quelle bizzarre istituzioni che hanno e dovrebbero avere per oggetto delle loro cure la vigilanza sui consumi e sui prezzi.

La gente si domanda se non sia vero, allora, che vi sia un vero e proprio mercato nero legalizzato. Si specula sulla difficoltà dei mezzi di trasporto, si specula sui rischi derivanti dalle attuali contingenze, ma non sembra che ci sia alcuno che voglia vedere sino a qual punto la speculazione non diventi ingordigia e ladresca sete di profitto a danno del consumatore.

Le ripercussioni di tutto questo sulle anime delle masse che hanno la sensazione precisa di sentirsi sole ed indifese dall'arbitrio dei più forti, possono essere facilmente immaginabili.

Ma forse le Autorità non hanno il mezzo a loro disposizione per intervenire - La stessa mancanza di mezzi che ha impedito di intervenire nelle evasioni al conferimento dei cereali agli ammassi, nelle vendite sfacciate di essi sul mercato nero, nelle deprezzazioni tuttora in corso ed a tutto danno della provincia produttrice, di enormi quantitativi di grano, di farina, di patate, di granturco, da parte di torce di ribaldi venute dalle due Riviere, per farne scorie mercato in quegli sfortunati paesi.

Eppure sarebbe stato tanto facile, pure con non largo impiego di forze, sequestrare a costoro le molte migliaia di quintali di derrate, ammassate

nelle stazioni ferroviarie alle porte di Alessandria, in attesa di prendere il volo.

Quale sarà quest'anno il quantitativo di grano conferito dai produttori agli ammassi? Le cifre non mancano di significato: di contro agli 861 mila quintali dell'ottobre dello scorso anno, risultano conferiti 277 mila quintali nello stesso periodo dell'anno corrente. E le previsioni per quel che avverrà in avvenire non appaiono le più rosee.

Vi è stato qualche "fermo" di agricoltore ritenute recalcitrante, v'è stata qualche "diffida" ma più in là di cotesti mezzi anedini non si è creduto di andare.

Forse perchè non si è potute, appunto per la deprecata mancanza di ferredisponibili.

La stessa mancanza di forza che ha reso e rende sempre più ardito il ribellismo il quale opera indisturbato fino a qualche chilometro dal capoluogo, quando non si spinga, come è avvenuto nello scorso mese, fin dentro il perimetro del capoluogo stesso.

E ciò a dispetto della caccia senza soste e senza quartiere data dai presidi del Comando Regionale, della G.N.R. e della "Brigata Nera".

Comunque sia, l'attività del ribellismo nel mese di novembre non è stata priva di risultati imponenti: tre morti, tra cui un ufficiale, due feriti e tre catturati, tra i militari delle Forze Armate Germaniche; l'assassinio del soldato di Sanità Ottonelli Natale; del soldato Picchio Primo delle SS. Italiane; del marinaio Garrioni Aldo; dello squadrista Paride Bertolini; dello squadrista e milite nella G.N.R. Porcelli Pietro; la cattura dei sei militi della G.N.R. del blocco fisso di Villalvernia; degli otto militi della G.N.R. dell'Ispettorato Amministrativo della Liguria nei pressi di Novi Ligure; di un colonnello, di un capitano e di un tenente dell'E.R. nei pressi di Cassine; di tre militari dell'E.R. pure nei pressi di Cassine; di un capitano dell'E.R. anche essa nei pressi di Cassine;; di sei militari dell'E.R. in Bergeratto; d'un maresciallo dell'E.R. in Tortona; di un milite della G.N.R. e della sua fidanzata in Serra del Monte; d'un tenente medico, del suo inserviente, del gerente l'annasso cereali, del gerente il caffè del dopolavoro e d'uno squadrista in Viguzzole; una imboscata tesa in Ozzano Monferrato a dei militi del Battaglione S. Marco, nella quale 13 militi rimanevano uccisi, tre feriti ed una quarantina prigionieri nelle mani degli aggressori; altra imboscata

tesa a Morsasco ad un Funzionario di Polizia della Questura di Alessandria ed a dieci Agenti di P.S. nella quale uno degli Agenti rimaneva ferito e gli altri catturati e quindi rilasciati dopo di essere stati spogliati di alcuni indumenti personali e degli oggetti di valore; il disarmo del presidio della G.N.R. di Felizzano, composto di undici uomini; il sabotaggio di materiale ferroviario alla stazione di Cantalupo; dei ponti della ferrovia di Rocchetta Tanaro-Masio, Ponti-Bistagno, della galleria di Molare; la distruzione, il danneggiamento e l'asportazione d'impianti telegrafici e telefonici, in Bergeratto, in Sarezzano, in Cassine, in Oviglio; la distruzione, l'asportazione di documenti e di materiale d'ufficio, in Alluvione Cambiò, in Alice Belcolle, in Guazzera, in Carbonara Scrivia, in Casalnoceto, dove, fra l'altre venivano catturati il Commissario straordinario al comune ed il segretario comunale; le rapine per valore ingentissimo in danno dello stabilimento "Ilva" in Novi Ligure e dello stabilimento "Imcaradio" in Cassine; altre rapine in danno della filiale di Bergamasco della Cassa di Risparmio di Alessandria e della filiale di Occimiano Monferrate della Banca Popolare di Novara; del materiale medico dell'Ospedale Militare di Stazzano; altre rapine ancora di 132 quintali di grano in danno del Centro Raccolta Cereali in Viguzzolo; di 100 quintali di grano in danno d'una azienda agricola in Frugareolo; senza contare le numerose rapine, alcune anch'esse per valore ingente, in danno di privati e tra questi il generale di aviazione Attilio Biseo, il Capo Divisione Polizia Frontiera Dott. Stefano Scozzarella, il Procuratore Militare di Stato, generale Vittorio Pasini, l'Ing. Marchini proprietario delle Cave di Cemento in Coniole Monferrate dalle quali vennero asportate 450 chilogrammi di cheddite ed altro materiale esplosivo.

Quanto precede, trova una qualche illustrazione negli appunti allegati.

In effetti, le forze da opporre al ribellismo, i cui gregari in provincia di Alessandria, vengono calcolati, nel minimo, dalle sette alle otto mila unità, apparirebbero inadeguate, sebbene meglio armate e dotate di spirito combattivo: circa 900 uomini dell'E.R. tra ufficiali, sottufficiali e truppa; un paio di centinaia di elementi della "Brigata Nera"; un paio di centinaia di militi della Polizia Repubblicana, qualche reparto delle Forze Armate Germaniche.

Il problema del ribellismo, non appare dunque di facile risoluzione ed in tanto la minaccia cresce di giorno in giorno ed il timore della sicurezza personale e degli averi diventa sempre più panico.

Il Capo della Provincia di Alessandria, in considerazione degli atti di sa

detaglie di linee telegrafiche, telefoniche e ferroviarie verificatisi in varie località, con un suo recente manifesto ha avvertite di chiamare re_sponsabili degli atti stessi i proprietari dei terreni in cui transitano le linee" e "la popolazione civile locale" ed ha disposte ancora: " Sarà inoltre istituito un servizio di sorveglianza obbligatoria a dette linee, che sarà svolta dalla popolazione civile e dai proprietari dei terreni li_mitefi con turni da stabilirsi di notte e di giorno".

Il manifesto del Capo della Provincia è stato letto nei comuni rurali con qualche curiosità ed ha dato luogo a vari commenti, alcuni dei quali non privi d'ironia.

Distrarre degli uomini dal loro quotidiano lavoro, tanto più intenso di questa stagione in cui occorre provvedere alla preparazione del terreno alle semine. E poi, con quali mezzi, gli uomini preposti alla sorveglianza, sia di giorno e tanto più e peggio di notte, rintuzzerebbero e respingerebbero una eventuale offesa avversaria?

Non sono mancati, per questo, i commenti mordaci ed i sarcasmi.

Si ripensa alla leggenda di Sansone e si osserva che egli, per difendersi dai Filistei ebbe come arma, in mancanza di altre, una mascella d'asino.

E si osserva ancora che anche nel clima della Repubblica Sociale Italiana, la burocraticissima teoria del "mettersi a posto" seguita ad avere avveduti sostenitori.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

Baylio